



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

13/04/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/04/13

- (Corriere Adriatico) Food Brand Marche Adesso si fa sul serio (pag.1)
(Corriere Adriatico) Nbm, da Ubi ecco Pedroli L'ipotesi per il dopo Goffi (pag.3)
(Corriere Adriatico) Per Loriblu Emirati e Stati Uniti (pag.4)

FERMO

2017/04/13

- (Corriere Adriatico) Contratto, Assocalzaturifici ai sindacati «Entro aprile una decisione definitiva» (pag.5)
(Corriere Adriatico) Cesetti: «Ma quale burocrazia» Sulla ricostruzione è bagarre (pag.6)
(Corriere Adriatico) Il tribunale ora decide il futuro del Verde Mare (pag.8)
(Il Resto del Carlino) «I soldi dell'emergenza vanno gestiti secondo le regole» (pag.9)

NAZIONALE

2017/04/13

- (Il Sole 24 Ore) Boccia: passi avanti ma adesso serve un bagno di realtà (pag.10)

Chiusura positiva al Vinitaly. Ma anche i prodotti tipici fanno sistema

Food Brand Marche Adesso si fa sul serio

dal nostro inviato
VERONA

Una chiusura in grande stile per il Vinitaly. E con tanti sorrisi e ottime prospettive per le 143 cantine che hanno rappresentato a Verona il mondo enologico marchigiano. Un'edizione davvero straordinaria, con il record di presenze di aziende che si sono identificate sotto il grande "ombrello" della Regione Marche, dell'Istituto marchigiano tutela vini e del Consorzio vini piceni. Un'immagine di unità che ha fatto bene a tutti, soprattutto nell'ottica (obbligo!) di conquistare nuovi mercati all'estero. C'è la Cina che sembra un immenso terreno di conquista sul qualche in molti hanno capito di puntare. Toscana, Piemonte e Veneto sono già in prima linea.

Non solo vino

Ma proprio alle ultime battute della manifestazione per le Marche è arrivato un altro tassello, fondamentale. All'interno del padiglione Sol&Agri-food si è consumato, dopo un paio di anni di attesa, il battesimo definitivo di Food Brand Marche: anche in questo caso con l'unione che farà la forza del cibo, e non solo, della nostra regione. E l'ultimo colpo di reni è arrivato dalle aziende del Piceno che hanno monopolizzato la partecipazione al Salone parallelo al Vinitaly. «La spesa media di chi fa turismo culturale è di 131 euro al giorno, di 125 euro al giorno per il turismo gastronomico e appena 89 euro per quello balneare. Dobbiamo fare una scelta, anche perché si calcola che

nel 2030 nel mondo ci saranno 1,8 miliardi di arrivi internazionali e i dati di crescita sono molto forti. Le Marche devono intercettare questa domanda». L'analisi e l'invito agli operatori enogastronomici, sono del professor Gianluca Gregori, prorettore dell'Università Politecnica delle Marche e docente alla Luiss, che insiste sulle opportunità di una terra ricca di storia, cultura, tradizioni, vini e sapori. «Il valore aggiunto pro-capite legato al turismo è di 33 mila euro per la Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige - specifica Gregori -. Cifre che a mano a mano che si scende lungo la Penisola, si abbassano. In Abruzzo il valore aggiunto è di 17mila euro, nelle Marche intorno ai 20-22mila euro».

Turismo ed enogastronomia

Il turismo e l'enogastronomia possono essere le chiavi per rilanciare le Marche e la redditività dei produttori. «Entro due mesi l'operazione Food Brand Marche sarà chiusa e, ritengo, con successo, dal momento che abbiamo superato le divisioni regionali - commenta Alberto Mazzoni, che del nuovo polo enogastronomico regionale è il direttore - possiamo considerare la partecipazione congiunta, seppure in due luoghi separati qui a Verona, come una prima vittoria». In Europa e nel mondo, dove i prodotti artigianali marchigiani puntano a conquistare spazi di mercato crescenti, forti di una qualità riconosciuta, «andremo insieme, con il vino a fare da traino al cibo». Una soddisfazione condivisa ma soprattutto benedetta da Gino Sabatini, presidente della Camera di Commercio di Ascoli Piceno, per cui le leve strategiche per attrarre



visitatori devono necessariamente essere quelle dell'enogastronomia, «con il vino locomotore della biodiversità non solo delle terre picene, ma anche marchigiane». Un sostegno istituzionale garantito dal dirigente della Regione Fabio Cecconi, in rappresentanza dell'assessore all'Agricoltura e all'Alimentazione, Anna Casini. E l'assaggio dei prodotti marchigiani è stato come l'assalto a Forte Apache. E anche Vincenzo Spinosi con i suoi straordinari "spinosini" al tartufo o al limone si è dovuto arrendere: un bagno di folla mai visto così a Veronafiere. E a proposito del fungo ipogeo viaggia forte il progetto dell'Ais, vini e tartufi "tutto l'anno".

Un bilancio molto positivo

Per i numeri definitivi ci vorrà ancora

qualche ora (in totale a Veronafiere 128mila visitatori da 142 nazioni, a pochi minuti dalla chiusura degli stand) ma il successo del nostro vino è stato reale, si è toccato con mano ai tavoli delle trattative come dai bicchieri mandati al servizio lavaggio. Bianchi, rossi, rosati, bollicine e passiti: ecco le nostre Marche, tutti positivi oltre l'apocalisse del terremoto. E pieni d'orgoglio per essere ognuno importante per se stesso ma fondamentale nell'insieme delle altre cantine. Per il vino, per il cibo, per il mare, per le colline, per le montagne, per la capacità di accoglienza, per la nostra forza che ha radici profonde in questa terra meravigliosa. Siamo marchigiani, allora insieme avanti tutta.

Andrea Fraboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nbm, da Ubi ecco Pedroli L'ipotesi per il dopo Goffi

Dovrebbe traghettare la banca verso l'acquisizione

Confermato: arriva da Bergamo l'uomo della transizione. L'interregno che separa Nuova Banca Marche da Ubi avrà il volto e il nome di Alberto Pedroli. Servizio investment banking per campo d'azione: l'uomo che da fine aprile agli ultimi giorni di novembre prenderà il posto dell'amministratore delegato Luciano Goffi - pensionato o destinato ad altro incarico - ha la propensione a gestire fondi e portafogli.

Come cambia il cda

L'esperto di raccolta dovrebbe arrivare a Jesi - nel quartier generale dimezzato che è Fontedamo (l'altra metà è stata affittata alla pesarese dell'informatica TeamSystem) a closing avvenuto: ovvero nel mo-

mento esatto in cui le quote di Nuova Banca Marche diverranno parte integrante del patrimonio del colosso di Bergamo. E lì rimarrà fino a quando i due gruppi diverranno un tutt'uno, a un passo dalla fine dell'anno. È da ricordare che l'atto di vendita - già firmato - è bloccato dalla Dg compt, l'organo europeo della concorrenza, e dalla Bce, alle quali spetterà l'ultima parola su quell'acquisizione che cambierà per sempre il perimetro del credito marchigiano. Inevitabile l'osservazione che segue: oltre a Goffi, con il passaggio di quote - potrebbe uscire di scena anche Roberto Nicastro - presidente di Nbm e delle altre tre good bank: Etruria, Chieti e Ferrara - perché prassi vuole che il Cda cambi con il nuovo azionista.

Raccolta e non credito

Coerente. L'arrivo di Alberto Pedroli per accompagnare Nbm nel mare aperto di Ubi sarebbe in linea con le strategie di quel gigante lombardo del credito guidato da Victor Massiah, che proprio oggi si dividerà tra Jesi e Ancona per celebrare i dieci anni del gruppo. L'esperto della galassia Ubi arriverà a traghettare una banca che vanta ancora - nonostante le vicissitudini di Nbm - una raccolta di denaro sostenuta, da gestire e magari da sfruttare e convertire in prodotto. Arriverà forse con una missione: non concedere credito. La misura della distanza dal territorio.

m. c. b.



I nuovi mercati

Per Loriblu Emirati e Stati Uniti

Usa e Emirati Arabi sono i nuovi mercati del brand marchigiano di calzature di lusso Loriblu, diventata famosa per le sue scarpe gioiello. Ultimo opening monomarca è la nuovissima boutique a Doha, al Mall of Qatar. Un'apertura che va ad aggiungersi ad altre prestigiose vetrine nel mondo: oggi l'azienda conta ben 43 negozi monobrand; 13 le boutique in Italia, 30 all'estero.

L'azienda di Porto Sant'Elpidio conta 200 dipendenti,

una produzione di 1.500 paia di calzature al giorno e 2.000 clienti in tutto il mondo. Sul mercato statunitense Loriblu investe grazie anche alla grande visibilità data da star e celebrities. Come la cantante e attrice americana Ariana Grande, che per la data di apertura del suo tour a Phoenix ha indossato un sensualissimo cuissard; la modella statunitense Chrissy Teigen (moglie del cantante e musicista John Legend), che ha scelto di indossare un sandalo gioiello in occa-

sione della Notte degli Oscar, e la top model brasiliana Alessandra Ambrosio, che ha indossato un sandalo rosso per l'esclusivo Vanity Fair Oscar party.

«Oggi la qualità da sola non basta più, è necessario sostenere il proprio marchio con politiche di investimento - dice Annarita Pilotti, titolare con il marito Graziano Cuccù - Il made In Italy è la nostra maggiore ricchezza, sfruttare questo valore è indispensabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratto, Assocalzaturifici ai sindacati «Entro aprile una decisione definitiva»

FERMO Assocalzaturifici dichiara di avere tutte le intenzioni di proseguire le negoziazioni con i sindacati sul rinnovo del Ccnl, ipotizzando di giungere ad una decisione risolutiva entro il mese di aprile. L'associazione ritiene che non si sia fin qui tenuto conto della grave condizione le imprese del calzaturiero (350 aziende chiuse negli ultimi 3 anni; 1300 posti di lavoro perduti - nonostante il recupero del 2015 legato al Jobs Act; quasi 43 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate nell'area pelle). «Approvare la cassa

integrazione non è una responsabilità dei sindacati, i quali potrebbero invece raggiungere un accordo con la categoria per trovare le soluzioni contrattuali, che permettano alle nostre imprese di avere quella flessibilità necessaria in caso di un calo degli ordini. Se le imprese non dovessero ottenere ciò, il rischio non è la cessazione dei diritti dei lavoratori, ma l'ipotesi di chiusura delle aziende. L'associazione, pertanto, si impegna a trovare una soluzione responsabile per tutti», conclude la nota dell'associazione.



Cesetti: «Ma quale burocrazia» Sulla ricostruzione è bagarre

L'affondo di Calcinaro irrita l'assessore regionale e Giacinti: «Comune in ritardo sui rendiconti»
Ma il sindaco insiste: «Ci hanno negato i fondi per Palazzo dei Priori senza fare un sopralluogo»

FERMO Accuse incrociate, polemiche e un clima piuttosto teso tra il Comune di Fermo e la Regione. Sui fondi per le messe in sicurezza e le ricostruzioni post terremoto ora è braccio di ferro tra i due enti. A sollevare il vespaio sono state le dichiarazioni di Paolo Calcinaro. Un affondo covato per giorni e sferrato alla vigilia di Pasqua da un sindaco più che dispiaciuto di dover accogliere i tanti turisti che girano in centro, con musei e palazzi storici chiusi. Chiusi perché? Per i cavilli dei soliti burocrati che bloccano la ricostruzione e costringono i sindaci, come detto da Calcinaro, «a fare da sé». Fermo potrà anticipare i soldi per la sistemazione di Palazzo dei Priori, 150mila euro circa, grazie all'assicurazione per i danni sismici stipulata anni fa. Ma i Comuni più piccoli che non possono permettersi queste polizze? «Dal 24 agosto ad oggi l'Ufficio della ricostruzione ha gestito circa 2.500 'messe in sicurezza - replicano seccati l'assessore regionale Fabrizio Cesetti e il consigliere

Francesco Giacinti - . Leggendo le dichiarazioni al sindaco Calcinaro sembra quasi che non conosca cosa sia la messa in sicurezza, ma ne pretenda, a prescindere, solo le risorse. I soldi dell'emergenza vanno spesi secondo le regole in vigore. Questo vale per tutti. Anche per il Comune di Fermo. Dopo sette mesi dovrebbe essere ormai chiaro a tutti, in particolare agli amministratori, che la messa in sicurezza riguarda opere rapide, reversibili, in gran parte provvisorie, al fine di evitare la perdita o il maggior grave danneggiamento di un bene, cioè veloci, economiche ed efficaci».

Le messe in sicurezza

Queste sono, secondo i due esponenti regionali, le messe in sicurezza che possono essere finanziate. «Le risorse per l'emergenza sono vitali per i tantissimi Comuni colpiti gravemente dal sisma che stanno tentando di restituire normalità ad una comunità: riaprire strade, negozi, chiese - dicono -. L'uso distorto delle risorse emergenziali significa sottrarle a tutte quelle comunità che stanno tentando di rialzarsi. Per questo non si può pensare di non rispettare le regole come tutti gli altri. Forse - sottolineano Cesetti e Giacinti - si vuole la solita scorciatoia: poche risorse ma immediate, per poi al prossimo sisma che ci sarà chi vivrà vedrà». Ma Calcinaro non ci sta: «Ma di che scappatoia parlano? Evidentemente non si ha la piena conoscenza dei passaggi che stanno avendo i comuni interessati. Io ho posto due domande: che senso ha la promozione turistica fatta dalla Regione quando le strutture turistiche sono o ancora chiuse o puntellate o ancora con le crepe. E parlo di strutture strategiche, non di tutte le strutture. Secondo: cosa è, secondo loro, la messa in sicurezza del Palazzo dei Priori? Un minimo rischio esterno o che la Sala del Mappamondo rischi il cedimento del solaio? Sappiano che il mappamondo Fermo ce l'ha e se lo vuole tenere stretto!».

I ritardi

Cesetti e Giacinti puntano il dito allora sui ritardi del Comune: «In particolare a Fermo sono state esaminate ben 8 situazioni di messa in sicurezza, 6 chiese e 2 palazzi. Il Comune, a fine anno, ha preventivato di spendere un milione di euro. Ad oggi ne ha rendicontate 76mila



circa. Come può pretendere di avere un milione di euro a fronte di 76mila di spese? E su Palazzo dei Priori non c'è alcun diniego in corso (il progetto è arrivato all'attenzione dell'Ufficio per la ricostruzione a fine febbraio) ma solo un dovuto approfondimento perché si è passati dall'assenza di pericoli immediati esterni (verbale del 19/11/2016) al pericolo di gravissimi danni (progetto del Comune del 22/02/2017 e approfondimento scientifico del Comune del 10/04/2017)».

2500

«Dal 24 agosto ad oggi l'Ufficio della ricostruzione ha gestito circa 2.500 messe in sicurezza nella Regione Marche.

Un milione di euro

«Sono i soldi preventivati dal Comune di Fermo per le spese della messa in sicurezza di tutte le sue strutture.

76mila euro

«E' quanto è stato finora rendicontato dal Comune di Fermo per la messa in sicurezza delle varie strutture comunali.

150mila euro

«Sono i fondi che servirebbero per sistemare e ripristinare Palazzo dei Priori e riaprirlo al pubblico. Il Comune di Fermo dovrebbe riuscire a fare i lavori grazie ai soldi dell'assicurazione. Fosse stato per la Regione, non sarebbe stato per adesso.

L'Ufficio ricostruzione con il proprio personale «è dal 24 agosto 2016 che gestisce le messe in sicurezza con spirito di assoluta collaborazione con i Comuni ed incentivo ad operare, non viceversa - continuano i due esponenti regionali -. Questo è stato fatto per oltre 2.500 messe in sicurezza. Di che burocrazia parliamo?».

Irisparmi

«Il problema - afferma Calcinaro - è che non si rendono conto che quello che dico io, come me tanti altri sindaci, porta ad un risparmio. Operare una volta sola, con un solo cantiere, con un'impalcatura in luogo di due, quando poco manca tra messa in sicurezza e ripristino, è solo un risparmio di soldi! Secondo la loro logica si dovrebbe fare prima un cantiere per la messa in sicurezza e poi un altro per il ripristino...». Calcinaro ribatte pure sui ritardi di rendicontazione: «Il comune non può rendicontare tante spese perché il programma utilizzato dalla Regione è costantemente bloccato. Questo magari loro non lo sanno. Per il Palazzo dei Priori c'è un diniego di nullaosta per le opere presentate dal Comune. La cosa più incredibile è che prima di scrivere questo diniego, considerando che si tratta di uno dei beni più importanti, nessuno dagli uffici della Regione si è mosso per fare un sopralluogo! Invito pertanto gli esponenti del territorio a venire a verificare in loco, visto che non si muove la parte tecnica. E tutto questo vale per Fermo ma è riscontrabile in moltissimi comuni che ad oggi non vedono prospettiva di poter mettere a sistema non dico tutte le proprietà ma almeno quelle strategiche che rappresentano l'identità del comune stesso».

Lolita Falconi

Il tribunale ora decide il futuro del Verde Mare

Dopo l'udienza
attesa per la sentenza
È l'ultima spiaggia

IL CASO

FERMO Il Tribunale del Riesame ha valutato il ricorso presentato dai legali di Felice Chiesa, proprietario del Verde Mare, per l'esercizio provvisorio, dopo il no della Procura della Repubblica al dissequestro e alla nomina di un amministratore esterno. Già la prima volta il tribunale del riesame aveva dato ragione al Verde Mare, dando motivo a tutti di essere ottimisti, in tal senso. L'udienza, iniziata intorno a mezzogiorno, è terminata alle 14 ma i giudici non hanno dato alcun segnale su quello che questa volta sarà davvero il verdetto finale che si saprà quando nei prossimi giorni verrà emesso il provvedimento oltre il qua-

I lavoratori sono preoccupati per la loro sorte, ricadute sull'intero un quartiere

le non vi potranno essere ulteriori appelli. Un'attesa difficile da vivere per tutte le persone coinvolte nella vicenda che finirà per avere ricadute pesanti su tutto il Fermano, in termini di presenze per tutto il comparto turistico-economico che va ben oltre il camping del Verde Mare e i confini di Marina Palmense. Gli aspetti che comportano maggiore impazienza nell'aspettare la risposta del giudice, sono i lavoratori che hanno perso lavoro e salari, e i turisti stagionali (420 famiglie per l'esattezza) che oltre a non poter disporre delle roulotte anch'esse sotto sequestro come l'area chiusa dai sigilli, non possono pianificare la propria vacanza come negli anni passati. In gioco ci sono 170 mila presenze e almeno 150 lavoratori, fra operai, animatori e addetti a strutture della ristorazione interne al camping. L'inchiesta della Procura si svolge sull'ipotesi di reato di lottizzazione abusiva, avrà un iter processuale lungo e qualora dovesse assolvere Chiesa, potrebbe essere trascorso un tempo sufficiente a creare conseguenze inarrestabili.

s. mu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«I soldi dell'emergenza vanno gestiti secondo le regole»

Terremoto, Cesetti e Giacinti replicano alle accuse del sindaco

I SOLDI dell'emergenza vanno gestiti secondo le regole in vigore. Lo sottolineano l'assessore regionale al bilancio, Fabrizio Cesetti, e il consigliere regionale, Francesco Giacinti, che rispondono alle accorate parole del sindaco di Fermo, Paolo Calcinaro. Calcinaro parlava di una burocrazia che impedisce ai Comuni di pensare a un rilancio, di invitare turisti dentro città che non possono riaprire i luoghi della cultura. «Dal 24 agosto ad oggi – spiegano Cesetti e Giacinti –, l'Ufficio della ricostruzione ha gestito circa 2.500 'messe in sicurezza'. Leggendo le dichiarazioni al sindaco Calcinaro sembra quasi che non conosca cosa sia la messa in sicurezza, ma ne prenda, a prescindere, solo le risorse. Dopo sette mesi dovrebbe essere ormai chiaro a tutti, in particolare agli amministratori, che la 'messa in sicurezza' riguarda opere rapide, reversibili, in gran parte provvisorie, al fine di evitare la perdita o il maggior grave danneggiamento

di un bene, cioè veloci, economiche ed efficaci. Queste sono le messe in sicurezza che possono essere finanziate. Le risorse per l'emergenza sono vitali per i tantissimi Comuni colpiti gravemente dal sisma che stanno tentando di restituire normalità ad una comunità: riaprire strade, negozi, chiese».

In particolare, poi, a Fermo sono state esaminate ben 8 situazioni di 'messa in sicurezza', 6 chiese e 2 palazzi. Il Comune, a fine anno, ha preventivato di spendere 1.000.000 di euro. «Ad oggi ne ha rendicontate 76.000 circa – aggiungono –. Come può pretendere di avere un milione di euro a fronte di 76mila di spese? E su Palazzo dei Priori non c'è alcun diniego in corso (il progetto è arrivato all'attenzione dell'Ufficio per la ricostruzione a fine febbraio) ma solo un dovuto approfondimento perché si è passati dall'assenza di pericoli immediati esterni (verbale del 19/11/2016) al pericolo di gravissimi danni (progetto del Comune

del 22/02/2017 e approfondimento scientifico del Comune del 10/04/2017)». Ancora perplesso il primo cittadino di Fermo: «Non rendicontiamo perché non autorizzano. E non funziona il programma informatico di inserimento spese. Per chi fanno promozione turistica? Perché nemmeno un funzionario si è mosso prima di negare l'intervento proposto? Intervenire due volte sullo stesso immobile con due appalti, due cantieri, due impalcature quando la differenza è minimale non è il vero spreco? Ma soprattutto, se la prendono loro la responsabilità della messa in sicurezza della sala del Mappamondo con un solo Gts esterno con esame a vista dell'esterno del palazzo? La promozione turistica per cui si andrà a spendere concilia con i musei chiusi, puntellati o con le crepe delle mura sud? A questo mi devono rispondere».



Imprese. «Serve piano a medio termine di politica economica»

Boccia: passi avanti ma adesso serve un bagno di realtà

Nicoletta Picchio
ROMA

«La politica economica di un paese è fatta di tanti piccoli passi. E questo è sicuramente un altro passo avanti. Ma è una manovrina e proprio per definizione di termini non avevamo grandi aspettative». Vincenzo Boccia commenta le decisioni del Consiglio dei ministri di martedì, l'intervento di correzione dei conti più il Documento di economia e finanza. E guarda avanti, a cioè a quell'azione di politica economica che bisogna realizzare per spingere crescita e occupazione, rilanciando l'idea di un piano a medio termine per il paese: «ora passiamo a quella fase - ha aggiunto il presidente di Confindustria -, in cui forse vale la pena fare un bagno di realtà. Ci vuole un'operazione verità: ricordiamoci che abbiamo un debito pubblico rilevante e dobbiamo fare i conti con la crescita. Queste due questioni comportano l'idea di un piano a medio termine che non deve riguardare solo gli

investimenti pubblici, ma l'intera politica economica del paese».

Per quanto riguarda le previsioni macroeconomiche inserite nel Def, secondo Boccia la stima del governo che prevede un rialzo del Pil all'1,1% nel 2017 «è un obiettivo potenzialmente raggiungibile. Serve continuare sulla strada delle riforme e di un'attenzione ai fondamentali della politica economica del paese», ha detto intervistato dal Tg3. Un'analisi che si aggiunge ai commenti pronunciati a margine di un convegno al ministero dei Beni culturali, sempre sui contenuti del Def. Il governo ha rivisto al ribasso le previsioni per il 2018 e il 2019, fermandosi all'1% per ogni anno: «non è un bel segnale - ha dichiarato Boccia - ma segue l'andamento internazionale. E alla fine si mettono ancora forse un po' più in sicurezza i conti».

Scendendo nel dettaglio degli interventi, pur con la premessa «stiamo ancora approfondendo», per il pre-

sidente di Confindustria «sembra positiva l'idea di lungo termine sulla riattivazione dei fondi pubblici. Attenzione però alle procedure - ha sottolineato Boccia - per fare in modo che questi investimenti si realizzino davvero». Inoltre, ha aggiunto, «è positiva la conferma di alcuni aspetti previsti dalle vecchie leggi, come l'Ace, i superammortamenti e gli iperammortamenti. Da approfondire, ma sicuramente positiva la questione dei premi di produzione».

Tra le cose che mancano, invece, il presidente di Confindustria si è soffermato sulle misure per il lavoro dei giovani: «non abbiamo visto niente sulla questione inclusione giovani. Su questo sarebbe opportuno fare una riflessione come paese». Il presidente di Confindustria ha ricordato la proposta che aveva ipotizzato nelle scorse settimane: «avevamo lanciato l'idea di un grande piano di inclusione con decontribu-

«Positiva l'idea di riattivare gli investimenti pubblici. Manca un grande piano per includere i giovani nel mondo del lavoro»

zione e detassazione. Un elemento non marginale per includere i giovani nel mondo del lavoro e per aiutare la competitività delle imprese che assumono. E includere quelli che sono fuori dal mondo del lavoro, non dentro».

Bisogna andare avanti: «siamo in una fase delicata, le cose vanno affrontate giorno dopo giorno. Chiuso questo capitolo - ha aggiunto ancora Boccia - bisogna capire: vogliamo continuare ad essere un paese industriale? Cosa e come fare?». Sono le domande, ha concluso, «cui cercheremo di contribuire in termini di proposte anche noi» come Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCI E OMBRE

Attenzione al debito pubblico

■ Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha ricordato «che abbiamo un debito pubblico rilevante e dobbiamo fare i conti con la crescita. Queste due questioni comportano l'idea di un piano a medio termine che non deve riguardare solo gli investimenti pubblici, ma l'intera politica economica del paese».

Target di crescita raggiungibili

■ Per le previsioni inserite nel Def, secondo Boccia la stima del governo che prevede un rialzo del Pil, all'1,1% nel 2017 «è un obiettivo potenzialmente raggiungibile. Serve continuare sulla strada delle riforme e di un'attenzione ai fondamentali della politica economica del paese».

